Sir

**RIEPILOGO**

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Dazi, accordo Usa-Ue. Trump su morte Marchionne. Espulso foreign fighter**

26 luglio 2018 @ 9:00

**Dazi: Trump annuncia accordo con Ue, “zero tariffe tranne che per auto”**

“Oggi è un grande giorno per il commercio libero e leale. Con Jean-Claude Juncker abbiamo lanciato una nuova fase dei rapporti tra Stati Uniti e Unione europea”. Lo ha detto il presidente americano Donald Trump, al termine dell’incontro con il presidente della Commissione europea, annunciando l’accordo per ridurre progressivamente tariffe e sussidi commerciali. “Volevo raggiungere un accordo oggi e lo abbiamo fatto. La volontà è di arrivare a zero tariffe sui beni industriali”, ha confermato Juncker. Dal presidente degli Usa l’impegno di “risolvere” con l’Unione Europea la questione dei dazi sull’acciaio e l’alluminio. In cambio la Ue comprerà dagli Stati Uniti più gas naturale e più soia. Il presidente della Commissione europea ha confermato di avere raggiunto un accordo con Trump sul commercio. “L’obiettivo è quello di zero tariffe, zero barriere commerciali non tariffarie e zero sussidi sui beni industriali che non siano auto”.

**Marchionne: Trump, “tra i più brillanti dopo Henry Ford”**

“Sergio Marchionne è stato uno dei manager più brillanti e di successo dai giorni del leggendario Henry Ford”. Così il presidente statunitense, Donald Trump, ha ricordato il manager italiano scomparso ieri con un tweet. “È stato un onore per me aver potuto conoscere Sergio come presidente degli Stati Uniti – si legge -. Gli piaceva l’industria auto e ha combattuto duramente per lei. La sua mancanza sarà veramente sentita”.

**Terrorismo: espulso un foreign fighter sloveno. In 70 allontanati nel 2018**

È stato espulso dall’Italia un cittadino sloveno di 28 anni, inserito nella lista dei foreign fighter. La motivazione: “Motivi di sicurezza dello Stato e motivi imperativi di pubblica sicurezza”. Lo ha annunciato il Viminale. L’uomo è sospettato di essere stato responsabile di “arruolamento con finalità di terrorismo internazionale e di essere partito nel 2014 per la Siria allo scopo di combattere tra le fila dell’Isis”. Arrestato nell’ambito di un’indagine internazionale, lo sloveno era stato estradato verso l’Italia, dove è stato detenuto e sottoposto a monitoraggio carcerario. Dopo essere stato scarcerato, è stato subito accompagnato alla frontiera. Salgono così a 307 le espulsioni eseguite dal gennaio 2015, di cui 70 nel 2018.

**Ilva: Tar Lazio, respinta la richiesta di accesso agli atti della Regione Puglia**

Bocciata dal Tar del Lazio l’istanza della Regione Puglia: veniva chiesto l’accesso agli atti del procedimento relativo all’aggiudicazione della procedura di trasferimento dell’Ilva di Taranto alla Am Investco Italy. La Regione chiedeva, fra l’altro, di ricevere il piano industriale di AM InvestCo e la relativa documentazione presentati in sede di offerta. Per il Tar, la Regione non ha dimostrato che questi documenti possano contenere “informazioni ambientali autonomamente estraibili dal contesto generale e ulteriori e diversi da quelli desumibili dal contenuto del decreto del presidente del Consiglio impugnato per la fase di merito”. Inoltre, per il Tar, “non appare neanche censurabile la conclusione del Mise” secondo la quale il piano industriale di AMI esula dalla materia ambientale e riguarda “aspetti tecnici, operativi ed economici concernenti l’integrale attività del trasferito complesso produttivo”.

**Facebook: titoli a picco, perso il 24%. In fumo 17 miliardi di dollari**

Titoli a picco per Facebook nelle contrattazioni after-hours. Le azioni del social network perdono circa il 24% nonostante che i risultati del gruppo siano stati positivi anche se hanno disatteso le previsioni degli analisti. Nonostante il gruppo abbia chiuso i secondi tre mesi dell’anno con ricavi in aumento del 42% a 13,2 miliardi di dollari, la cifra è inferiore alle aspettative di ricavi di 13,4 miliardi. Inferiore alle attese anche la crescita degli utenti saliti dell’11% a 1,47 miliardi di amici al giorno contro un aumento previsto del 13% a 1,48 miliardi. L’utile netto del gruppo si è attestato a 5,1 miliardi. Le stime degli analisti indicano soltanto nella giornata di ieri una perdita di capitale pari a quasi 17 miliardi di dollari.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**EMERGENZA**

**Incendi in Grecia. Caritas: “Situazione drammatica. Faremo il possibile per alleviare le sofferenze”**

25 luglio 2018

Daniele Rocchi

Il bilancio si aggrava di ora in ora. Il premier Tsipras ha dichiarato tre giorni di lutto nazionale, lo stato di emergenza e chiesto l'aiuto dell'Unione europea. La Caritas Grecia sta raggiungendo in queste ore le zone colpite per coordinare, con le autorità locali, un piano di aiuti. Nel frattempo ha messo a disposizione diversi alloggi nelle sue strutture di accoglienza per dare così riparo agli sfollati e a chi è rimasto senza abitazione. Il cordoglio di Papa Francesco, dei vescovi greci e del Patriarca ecumenico Bartolomeo

È salito a 79 morti e almeno 550 feriti, tra cui 16 bimbi in gravi condizioni, il bilancio – purtroppo provvisorio – degli incendi che da lunedì 23 luglio stanno devastando intere zone della Grecia, e in particolare la località costiera di Mati, a una ventina di chilometri a nord-est della capitale Atene. Molti sono i dispersi per questo le autorità greche – che sospettano un’origine dolosa dei roghi – temono che il bilancio sia destinato a salire ancora. Si parla di oltre 100 morti. Le case distrutte sono più di 1,500. Il premier Tsipras ha dichiarato tre giorni di lutto nazionale, lo stato di emergenza e chiesto l’aiuto dell’Unione europea. Il Governo greco ha, inoltre, stanziato 20 milioni di euro di fondi straordinari per rispondere alle esigenze dei centri colpiti e aperto un conto corrente per le donazioni. Deciso anche il rafforzamento della vigilanza per evitare possibili casi di sciacallaggio.

**Il cordoglio del Papa e delle Chiese. Papa Francesco, in un telegramma, si è detto**

“profondamente rattristato nell’apprendere dei recenti incendi in Grecia”

ed ha esteso “la sua sentita solidarietà a tutti coloro che sono stati colpiti da questa tragedia”. Al cordoglio del Papa si è aggiunto anche quello dell’arcivescovo di Atene e presidente dei vescovi cattolici greci, mons. Sebastianos Rossolatos, che al Sir ha parlato di “un vero inferno. È una carneficina”. “Il bilancio delle vittime e dei feriti aumenta ogni ora di più. L’intensità e la vastità degli incendi – ha affermato l’arcivescovo – rischiano di provocare una vera e propria carneficina. Preghiamo per tutti coloro che hanno perso la vita, che sono rimasti feriti e privi di tutto. Un pensiero particolare vorrei rivolgerlo anche ai tanti che si stanno prodigando nei soccorsi mettendo a rischio la propria vita”.

“Questi fatti – ha sottolineato Rossolatos – devono farci interrogare sul rispetto dell’ambiente che passa anche attraverso il rispetto delle regole. Non ci può essere, infatti, una espansione abitativa senza controllo e senza la necessaria autorizzazione. Disastri come questi trovano le loro cause anche nell’azione indiscriminata dell’uomo”.

“Guardiamo sgomenti i drammatici sviluppi nella regione dell’Attica a causa dei grandi incendi che distruggono vite umane, le proprietà degli abitanti e bruciano la ricchezza vitale delle foreste”: ha scritto in una dichiarazione il Patriarca ecumenico Bartolomeo. “Le nostre preghiere si intensificano e si uniscono a quelle dell’arcivescovo di Atene Ieronymos e dei metropoliti delle regioni colpite” affinché

“Dio aiuti a fermare questo enorme disastro umano ed ecologico,

che ha indubbiamente conseguenze incalcolabili” e “dia forza ai parenti delle vittime e ai feriti”. Il Patriarca dà voce alla “profonda solidarietà e al sostegno della Chiesa Madre” anche per gli “abitanti di Creta e di altre regioni della Grecia che soffrono per gli incendi”.

L’impegno di Caritas Grecia. “In queste ore Maria Alverti, direttrice di Caritas Grecia, sta raggiungendo le zone colpite per coordinarsi con le autorità locali – spiega al Sir Lisetta Milliari, responsabile amministrativa di Caritas Grecia – e stabilire nel dettaglio gli interventi di emergenza così da evitare inutili sovrapposizioni. Abbiamo messo a disposizione un primo stock di generi di prima necessità (vestiti, medicine, cibo) ma i bisogni cambiano di ora in ora. È la stessa Alverti a confermarlo:

“Ogni ora che passa ci rendiamo sempre più conto di quanto sia drammatica la situazione, faremo tutto il possibile per tentare di alleviare le sofferenze di chi è stato colpito da questa tragedia, in particolare le famiglie più bisognose, quelle già duramente colpite dalla crisi economica e indebitate e che negli incendi hanno perso praticamente tutto”. Per loro, fanno sapere da Caritas Grecia, “si sta organizzando un’azione di sostegno specifica anche dal punto di vista psicologico”.

Caritas Grecia ha, inoltre, messo a disposizione diversi alloggi nelle strutture di accoglienza dell’Organizzazione per offrire un riparo immediato, ma anche di medio–lungo termine, alle tante famiglie sfollate, tra cui anche la Neos Kosmos Social House e gli appartamenti dell’Ordinariato Armeno ristrutturati da Caritas Italiana per l’emergenza profughi del 2015, grazie ad un contributo della Conferenza episcopale italiana. Nel frattempo è partita una gara di solidarietà nel Paese con tantissima gente impegnata a raccogliere indumenti, medicine, cibo e generi di prima necessità per le persone colpite. Molti supermercati e aziende stanno raccogliendo acqua e alimentari.

Caritas Italiana in Grecia. Dal 2012, Caritas Italiana collabora con Caritas Grecia in vari progetti di aiuto alla popolazione greca, colpita dagli effetti della crisi economica, anche attraverso la costruzione di “Gemellaggi solidali”, e di supporto all’accoglienza dei migranti lungo la rotta del “corridoio balcanico”. Caritas Italiana supporta inoltre il “Progetto E.L.BA: emergenza lavoro nei Balcani, ed è attiva in Grecia anche attraverso progetti di servizio civile, con la presenza di due giovani “caschi bianchi” da tre anni, che si affiancano ai numerosi volontari locali in azioni di solidarietà. Caritas Italiana ha avviato una raccolta fondi (per info: www.caritasitaliana.it).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**LUTTO**

**Sergio Marchionne: morto questa mattina a Zurigo il manager italiano**

25 luglio 2018 @ 12:38

Sergio Marchionne è morto questa mattina per arresto cardiaco nella clinica di Zurigo dove a fine giugno è stato operato alla spalla destra, probabilmente per le conseguenze del tumore che lo avrebbe colpito nei mesi scorsi (anche se le cause non sono ancora state chiarite). Accanto a lui, da quanto si è appreso, la compagna Manuela Battezzato e i figli Alessio e Tyler. Termina così, improvvisamente come era iniziata, la vicenda del cambio dei vertici in casa Fiat-Fca che ha avuto un’accelerazione sabato scorso con la convocazione dei consigli di amministrazione di Fca e delle società collegate nelle quali Marchionne aveva delle cariche amministrative e gestionali.

Il manager che ha salvato la fabbrica d’auto italiana per eccellenza con un lavoro iniziato meno di 15 anni fa, verrà certamente ricordato per il suo modo di fare diretto e anticonformista (anche nell’abbigliamento con il suo immancabile maglioncino blu), per aver cambiato le relazioni sindacali in Italia, ma anche per aver portato Fiat fuori dall’Italia (come sede legale) e per averla fatta diventare un’azienda globale (il settimo gruppo automobilistico al mondo).

Marchionne, però, sarà ricordato anche per gli scontri duri con le organizzazioni sindacali (che ancora oggi sono di fatto divise sulla valutazione relativa al suo operato), oltre che per la decisione di far uscire la Fiat (che ne era stata fondatrice) da Confindustria. Sempre Marchionne, tuttavia, è riuscito a raggiungere l’alleanza con Chrysler approvata anche dalla Casa Bianca di Donald Trump oltre che prima da Barak Obama.

Marchionne era nato a Chieti (Abruzzo) il 17 giugno di 66 anni fa, figlio di un maresciallo dei Carabinieri. A 14 anni con la famiglia si trasferisce vivere in Canada. Là si laurea per ben tre volte (Filosofia, Economia e Legge). Inizia però a lavorare da manager in Svizzera dove nel 2002 diventa capo di Sgs (servizi di certificazione), nel 2003 entra nel Cda di Fiat e nel 2004 ne assume le redini diventandone Amministratore delegato al posto di Giuseppe Morchio, sotto Luca di Montezemolo e John Elkann. Da lì in avanti inizia la risalita del gruppo e la stagione delle grandi battaglie sindacali oltre che di mercato (con i rilanci di Alfa Romeo e di Ferrari, oltre che del marchio Jeep e della Cinquecento). Quanto a Fiat- Fca, il futuro è adesso in mano a Mike Manley, ma sulla traccia già indicata dallo stesso ex Ad.

Marchionne è stato prima di tutto un uomo d’azienda, anche se spesso la politica e le grandi istituzioni internazionali lo hanno corteggiato. Lui una volta rispose: “Scherziamo? Io faccio il metalmeccanico”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**PELLEGRINAGGIO**

**Oltre duemila giovani a Torino per la venerazione straordinaria della Sindone**

25 luglio 2018

Marco Bonatti

L’iniziativa della Venerazione straordinaria vedrà convergere su Torino oltre duemila giovani dalle 17 diocesi di Piemonte e Valle d’Aosta la sera del 10 agosto per un percorso di preghiera e riflessione di fronte al Telo. Nella notte i giovani partiranno poi per Roma dove incontreranno, insieme con i loro coetanei di tutta Italia, Papa Francesco, in vista del Sinodo mondiale sui giovani del prossimo ottobre

“Oggi è il 25 luglio: la liturgia ci invita a ricordare san Giacomo fratello del Signore. È il santo che ha mosso e continua a muovere l’Europa intera verso la sua tomba, a Compostella. E dunque, nel segno del Cammino di Santiago, è il giorno giusto per parlare del pellegrinaggio che i giovani delle Chiese del Piemonte si preparano a compiere, nei primi giorni di agosto, per raggiungere a Roma tutti i giovani d’Italia e incontrarsi con Papa Francesco”. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino e Custode pontificio della Sindone, ha presentato stamattina in una conferenza stampa l’iniziativa della Venerazione straordinaria, che vedrà convergere su Torino oltre duemila giovani dalle 17 diocesi di Piemonte e Valle d’Aosta la sera del 10 agosto per un percorso di preghiera e riflessione di fronte al Telo. Nella notte i giovani partiranno poi per Roma dove incontreranno, insieme con i loro coetanei di tutta Italia, Papa Francesco, in vista del Sinodo mondiale sui giovani del prossimo ottobre.

È anche la prima volta, ha aggiunto Nosiglia, in cui tutte le diocesi della regione conciliare lavorano insieme su un progetto concreto: e questo, dal punto di vista della pastorale e della comunione, è un passo molto importante.

Prima di arrivare di fronte alla Sindone i giovani compiranno un “cammino” che, dalle montagne o dai santuari subalpini li porterà alla Reggia di Venaria, dove per due giorni si tengono incontri, momenti di festa, di spettacolo e di preghiera. Don Luca Ramello, coordinatore della pastorale giovanile torinese e del pellegrinaggio regionale, ha curato tutti i momenti dell’iniziativa. I giovani avranno un “kit” ricco di sussidi, app e anche un e-book dedicato per preparsi in anticipo a conoscere la Sindone, la sua storia e il significato spirituale ed ecclesiale che il Telo ha. Lungo le tappe del pellegrinaggio i ragazzi avranno incontri con il territorio e si metteranno a servizio delle persone in difficoltà, dagli anziani ai bisognosi. Il significato di questi gesti va precisamente nella direzione che è il tema del Sinodo: scoprire consapevolmente la propria “vocazione”, di uomini come di cristiani.

Prima di arrivare in Duomo ci sarà anche una specifica “prelettura”, come accade nelle ostensioni pubbliche: è indispensabile per prepararsi a “riconoscere” l’immagine sindonica, ed entrare in Duomo all’interno di un “clima” spirituale coerente. Don Roberto Gottardo, presidente della Commissione diocesana per la Sindone, ha presentato il lavoro di preparazione al pellegrinaggio, che è stato anche l’occasione per verificare la continuità del monitoraggio intorno alla Sindone e alla cappella dove è custodita. Particolarmente curata sarà l’illuminazione, che rappresenta sempre un punto essenziale di riferimento quando si tratta di “vedere” la Sindone.

I giornalisti e operatori che intendono partecipare alla venerazione straordinaria devono accreditarsi tramite il sito ufficiale: su www.sindone.org si trova un form da compiulare, insieme con tuttte le informazioni necessarie. Il Custode ha ricordato infine il significato pastorale che il Telo ha assunto in questi anni, ribadendo che non sono in programma nuove ricerche nel prossimo futuro.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**la malattia**

**Morto Marchionne: la malattia, la visita di Elkann, il coma. I giorni del mese più lungo**

**La vicinanza di Manuela, quell’ultimo saluto ai Carabinieri. Il suo ingresso nell’Universitätsspital di Zurigo è avvenuto il 28 giugno. Da allora è iniziato il mese più lungo per il manager che ha ridisegnato la Fiat, dal suo ingresso nel 2004**

di Bianca Carretto

Sergio Marchionne non c’è più, o meglio, non è mai stato così presente come oggi. Da quando sono iniziate a circolare le voci del suo ricovero, in questo ultimo mese, l’attesa sulle sue condizioni di salute ha coinvolto tutti. Come la ricerca delle notizie sullo stato della malattia. Il suo ingresso nell’Universitätsspital di Zurigo è avvenuto il 28 giugno. Da allora è iniziato il mese più lungo per il manager che ha ridisegnato la Fiat, dal suo ingresso nel 2004.

In questa settimana Marchionne è entrato in ogni casa, non solo italiana. Le istituzioni ieri gli hanno riconosciuto l’impegno e i risultati raggiunti ma colpisce anche la voce di una bambina che chiede « è vero che è morto?». La notizia arriva di mattina, poco dopo le undici. E gli stabilimenti, nei quali le battaglie per i contratti, per l’avvio dei nuovi modelli, per la gestione delle fasi più difficili si sono fermati per dieci minuti. Tutti gli stabilimenti del gruppo, con la bandiera a mezz’asta.

Esattamente un mese fa, il 26 giugno a Roma, in occasione della consegna di una Jeep al Comando dei carabinieri, chi lo ha incontrato ha percepito la gravità delle sue condizioni: non era solamente stanco o affaticato, dimostrava, al riparo di una pineta marittima, tutta la sua fragilità. L’ultimo discorso è stato all’insegna del richiamo ai valori dell’onestà e dell’impegno. Circondato da un plotone di carabinieri in divisa che lo accompagnava, aveva capito da solo che il suo cammino si era fatto difficoltoso. Non era più il manager di ferro a volte brusco, ruvido, inflessibile, era semplicemente un uomo che si trovava di fronte alla sua malattia. A chi lo sollecitava a curarsi, a riposare, a prendersi cura di sé, di fronte all’evidenza del suo stato, lui ancora sorridendo diceva «lo prometto». Quando ha deciso di prendersi cura di sé lo ha poi fatto a modo suo: «Mi arrendo», assicurava alle persone che si raccomandavano con lui.

In effetti, dopo solo due giorni, si è poi deciso ad entrare in clinica, in Svizzera. Forse non serve disquisire se fosse meglio un ricovero in una clinica negli Stati Uniti, se dovesse o meno essere operato, se dovesse essere sottoposto unicamente a delle terapie. Poi quei lunghi giorni di silenzio. La scelta di recarsi all’ospedale universitario di Zurigo – quella che lui ha fatto con i suoi cari – è stata probabilmente quella più giusta per lui. Si può solo pensare alla sofferenza di chi gli era a fianco nel vederlo spegnersi, alla compagna Manuela che lo ha assistito stendendo attorno a lui un cordone protettivo e impenetrabile. Quando sabato il presidente di Fca, John Elkann, dopo essere stato varie volte a Zurigo ha comunicato che Marchionne non sarebbe più tornato in azienda, si è evidenziata l’accelerazione di una fine, a cui, anche oggi, è difficile credere. Di certo Marchionne non avrebbe mai voluto lasciare Fiat Chrysler, «la sua società». La creatura che ha contribuito in modo determinante a far diventare il settimo costruttore al mondo.

Nei giorni d’attesa la clinica è rimasta un fortino inespugnabile per tutelare la sua privacy. Per anni Marchionne è stato il garante di una storia industriale di casa nostra, che aveva ridato prestigio al Paese. Chi è stato ad Auburn Hills, sede della Chrysler ed ora di Fca, il palazzo con la maggiore estensione di tutti gli Stati Uniti, dopo la Casa Bianca, dove si circola da un’ala all’altra in macchina, non può non provare un sentimento di orgoglio: la piccola Fiat, quella che Marchionne aveva preso in mano nel 2004, ammaccata da ogni parte, era arrivata nella culla dell’automobile mondiale. A Detroit lo chiamavano semplicemente Sergio, il suo nome era un lasciapassare usato da tutti gli italiani. Quante volte ha confessato ai suoi di aver lottato senza avere dalla sua parte una politica industriale, spesso incompreso. Il suo fisico ha pagato la fatica di tutti questi anni, i viaggi continui, attraversando l’Oceano, dormendo poche ore, vacanze limitate a qualche giorno, con le pause del riposo ingannate dal fuso orario. Torino e Detroit avanti e indietro centinaia di volte. Vogliamo credere che non abbia sofferto, che si sia allontanato per qualche tempo. Un post messo sui social recita «chi più alto sale, più alto vede; chi più lontano vede, più a lungo sogna».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**la strategia**

**Zero debiti e focus sulle piattaforme Così Marchionne ha preparato la via per l’alleanza**

**Le scelte del supermanager in chiave consolidamento. La pista Volkswagen**

di Massimo Gaggi

Ha risanato Fiat e Chrysler e ha razionalizzato le produzioni investendo solo in quelle che possono avere un futuro, ma Sergio Marchionne non è riuscito a vendere Fca o a fonderla con un altro gigante mondiale in un mercato inevitabilmente sempre più concentrato. Quale sarà, ora, il futuro industriale del gruppo? Continuerà di certo la ricerca di un compratore o di un partner: una ricerca che, a questo punto, procederà in modo più incalzante e, probabilmente, incontrerà meno ostacoli. Marchionne aveva indicato la rotta esponendosi in modo molto esplicito.

Aveva spiegato con franchezza che né Fca né altri gruppi, benché risanati, possono essere sicuri della loro tenuta di lungo periodo se non si integrano in entità più vaste e robuste. Ma la sua offerta a Gm era stata respinta dal gruppo di Detroit, le ipotesi cinesi si sono rivelate assai fragili mentre il partner più accreditato, Volkswagen, sta riemergendo solo ora da due anni di incubi: quelli del dieselgate costati al gruppo quasi 46 miliardi di euro.

È brutto dirlo, ma la scomparsa di Marchionne potrebbe addirittura facilitare questo negoziato. Il supermanager non solo ha indicato la strada, ma anche preparato Fca al matrimonio azzerando i debiti e concentrando il portafoglio prodotti sui settori più appetibili per i possibili partner: dal marchio Suv per eccellenza, la Jeep, a quelli sportivi di Alfa Romeo e Maserati, mentre Fiat ha scelto di concentrarsi sulle piccole premium 500 e Panda e sui furgoni come Daily e Ducato, molto redditizi, mentre le berline medie rimangono solo nei mercati emergenti dove vengono prodotte, soprattutto Brasile e Turchia.

C’è voluto il coraggio di Marchionne per decidere di non investire altri miliardi sulla nuova Punto. Oggi il gruppo è solido e può essere appetibile anche grazie a queste scelte coraggiose (e criticate da molti). Annunciando il suo ritiro da Fca nel 2019, il supermanager aveva di fatto trasferito la responsabilità del negoziato al suo successore. Ma erano in molti a pensare che Sergio avrebbe comunque detto la sua condizionando le scelte del futuro gruppo. Preoccupazioni che oggi non ci sono più: chi pensa che entrare in Fca sia un buon affare sa che avrà le mani più libere.

Potrebbe trattarsi della nuova gestione Volkswagen che, uscita dalla tempesta, magari è interessata ad arricchire il suo portafoglio con Jeep e i marchi sportivi che oggi non ha. Un gruppo che negli Usa non ha mai davvero sfondato, salvo che con Audi. Vw avrebbe anche l’uomo giusto per facilitare l’integrazione: quel Luca De Meo passato nel 2009 da Fiat a Volkswagen e che ora è capo della Seat, la casa spagnola del gruppo di Wolfsburg.

O potrebbe toccare a Hyundai: i prodotti Fca sono complementari ai suoi ma il gruppo asiatico non dispone di grosse risorse finanziarie. Improbabile, invece, una soluzione americana: il disinteresse di Gm va oltre le ruggini con Marchionne. Un partner cinese avrebbe senso, ma è difficile trovarne uno sufficientemente solido e credibile. E l’affare rischierebbe comunque di infrangersi sui veti di Trump che non ha voglia di aprire le porte a Pechino.

Ci vorrà, comunque, tempo. Nel frattempo Fca diventa un gruppo sempre meno italiano. Le nomine dei giorni scorsi al vertice di Fiat-Chrysler, Ferrari e Cnh (e le conseguenti dimissioni di Altavilla) confermano trend già consolidati: da tempo il direttore finanziario del gruppo è un inglese, il capo dell’ingegneria un tedesco e il capo del manufacturing un brasiliano. Ma questa internazionalizzazione del gruppo non è di certo negativa, mentre ci sono importanti poli produttivi e ingegneristici che rimangono ben radicati in Italia: Alfa Romeo, Maserati, ingegneria e piattaforme delle piccole vetture, la direzione europea e il polo di eccellenza tecnologica che sta crescendo nel Modenese.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Il ricordo**

**Marchionne, Altavilla: «L’abbraccio quando Obama annunciò la fusione Fiat-Chrysler»**

**Parla il top manager Alfredo Altavilla, che ha lasciato il gruppo dopo la nomina di Mike Manley come ceo di Fca: «Sergio Marchionne era critico ed esigente ma anche capace di slanci affettuosi e sinceri»**

di Bianca Carretto

«Ero al Townsend Hotel di Birmingham, nei dintorni di Detroit, aspettavo Sergio Marchionne — ricorda Alfredo Altavilla, il manager responsabile dell’area Emea di Fiat Chrysler Automobiles sino al 31 agosto — per partecipare ad una riunione in General Motors con cui avevamo, allora, un’alleanza. Arrivò infuriato, gli avevano perso il bagaglio e non poteva cambiarsi prima dell’incontro».

Questo successe nel 2004, fu il loro primo impegno insieme, possiamo immaginare la soggezione di Altavilla — allora aveva 40 anni — alla prima trasferta con il suo amministratore delegato. Iniziò un rapporto di stima e fiducia durato 14 anni, «entrò subito in sintonia non solo con me — racconta Alfredo —, eravamo un gruppo di giovani tra cui Luca De Meo , oggi presidente della Seat, e Antonio Baravalle che copre la carica di amministratore delegato della società Lavazza. Eravamo giovani, pieni di entusiasmo, ci diede la possibilità di esprimere le nostre opinioni e la nostra creatività».

Marchionne ha voluto, sin dal suo ingresso in Fiat, formare una generazione di futuri dirigenti , pronti ad accettare le sfide in ambito internazionale. La voce di Altavilla si interrompe, è difficile gestire l’emozione del momento, ha saputo da poco che Marchionne è spirato. «Due sono stati indubbiamente gli eventi che hanno segnato il corso della nostra storia: il giorno di San Valentino del 2005, quando abbiamo chiuso, a nostro vantaggio, il legame con General Motors, e il 9 giugno 2009, quando, a Washington, nell’ufficio della Fiat, dopo una trattativa con il ministero del Tesoro americano e la task force del presidente Barack Obama, abbiamo firmato l’accordo per assorbire la Chrysler. Subito dopo siamo partiti per New York, Marchionne aveva un impegno nella sede della Ubs, la banca svizzera di cui era allora membro del consiglio di amministrazione. Uscì dalla riunione per vedere in televisione la conferenza di Obama che annunciava agli Stati Uniti la fusione tra Chrysler e Fiat Auto, sottolineando che il Lingotto era l’azienda più rispettabile d’Italia e che l’attuale management aveva realizzato un notevole rilancio. Ci siamo abbracciati, davanti a tutti gli ospiti americani, con le lacrime agli occhi».

Altavilla riprende a seguire le immagini che in questi giorni riaffiorano nella sua mente. «Quando Sergio ci ha annunciato il primo trimestre positivo della Fiat Auto, con un utile minimo ma che arrivava dopo anni in cui i bilanci segnavano solamente cifre negative, in rosso fisso: Marchionne sorprese tutta la squadra, fece portare una grande torta e lo spumante per festeggiare. Sapeva condividere i successi con noi, trasmettendoci energia e positività». Allora Marchionne non era così duro come è stato regolarmente descritto? «No, aveva chiara la sua funzione di capo e il legame che riguardava il rapporto con i collaboratori. Poteva essere critico ed esigente ma finita questa relazione era capace di slanci affettuosi e sinceri, esisteva un doppio legame, dava prova di sensibilità se ci vedeva demoralizzati, chiedeva notizie della nostra famiglia, partecipava alla nostra vita». Si percepisce ancora più intensamente la presenza di Marchionne, la perdita inizia a lasciare una traccia profonda, «mancherà a tutti noi un uomo dalla straordinaria intelligenza con cui si poteva discutere su ogni cosa, per ore, anche animosamente. Mancherà una mente incredibilmente illuminata».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Fca rimbalza a Piazza Affari dopo il crollo di ieri**

**Il titolo del Lingotto prova a rialzare la testa dopo che ieri ha lasciato sul terreno il 15,5%**

MILANO - Fca prova a rialzare la testa all'indomani di una giornata molto difficile a Piazza Affari, dove ha ceduto il 15,5%, bruciando in una sola seduta quasi 4 miliardi di capitalizzazione. In avvio il titolo guadagna quasi il 4%. Fanno bene anche Ferrari, che cresce del 2,15%, e Exor, che avanza dell'1,8%.

A preoccupare il mercato è stato soprattutto il calo dell'utile nel trimestre e il taglio delle stime su ricavi per il 2018. Numeri arrivati proprio nel giorno della scomparsa di Sergio Marchionne, la cui successione ai vertici della galassia Fca era stata anticipata nel weekend con una riunione di urgenza dei cda.

Morto Sergio Marchionne: l’addio discreto del manager che cercò la sua fortuna

di PAOLO GRISERI

Le sfide per il nuovo ad Mike Manley sono tante. Da un lato la conferma del successo dei brand che ha guidato con successo negli utlimi anni Jeep e Ram, dall'altro il tentativo di guadagnare terreno sui nuovi mercati. Primo fra tutti l'Asia, terra ostile per il Lingotto, i cui numeri ancora ieri sono risultati molto deludenti. "La Cina - ha spiegato ieri Manley - è la sfida maggiore che ci aspetta". Fca dovrà anche gestire l'addio di Alfredo Altavilla, braccio destro di Marchionne e reponsabile dell'area europea, che ha sperato fino all'ultimo di essere l'uomo scelto per la successione. Sulle possibili conseguenze dell'uscita del manager, Manley ieri è stato secco: "Non credo che l'uscita di Altavilla impatterà sulla nostra strategia".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Fca rimbalza a Piazza Affari dopo il crollo di ieri**

**Il titolo del Lingotto prova a rialzare la testa dopo che ieri ha lasciato sul terreno il 15,5%**

26 Luglio 2018

MILANO - Fca prova a rialzare la testa all'indomani di una giornata molto difficile a Piazza Affari, dove ha ceduto il 15,5%, bruciando in una sola seduta quasi 4 miliardi di capitalizzazione. In avvio il titolo guadagna quasi il 4%. Fanno bene anche Ferrari, che cresce del 2,15%, e Exor, che avanza dell'1,8%.

A preoccupare il mercato è stato soprattutto il calo dell'utile nel trimestre e il taglio delle stime su ricavi per il 2018. Numeri arrivati proprio nel giorno della scomparsa di Sergio Marchionne, la cui successione ai vertici della galassia Fca era stata anticipata nel weekend con una riunione di urgenza dei cda.

Morto Sergio Marchionne: l’addio discreto del manager che cercò la sua fortuna

di PAOLO GRISERI

Le sfide per il nuovo ad Mike Manley sono tante. Da un lato la conferma del successo dei brand che ha guidato con successo negli utlimi anni Jeep e Ram, dall'altro il tentativo di guadagnare terreno sui nuovi mercati. Primo fra tutti l'Asia, terra ostile per il Lingotto, i cui numeri ancora ieri sono risultati molto deludenti. "La Cina - ha spiegato ieri Manley - è la sfida maggiore che ci aspetta". Fca dovrà anche gestire l'addio di Alfredo Altavilla, braccio destro di Marchionne e reponsabile dell'area europea, che ha sperato fino all'ultimo di essere l'uomo scelto per la successione. Sulle possibili conseguenze dell'uscita del manager, Manley ieri è stato secco: "Non credo che l'uscita di Altavilla impatterà sulla nostra strategia".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Cina, forte esplosione davanti all’ambasciata Usa a Pechino: diversi feriti**

**Secondo alcuni testimoni un uomo avrebbe cercato di lanciare una bomba artigianale**

Pubblicato il 26/07/2018

Ultima modifica il 26/07/2018 alle ore 10:10

L’esplosione fuori dall’ambasciata americana a Pechino è stata provocata da un ordigno fatto detonare da un uomo. È quanto ha confermato un portavoce della sede diplomatica Usa al giornale Hong Kong Free Press. «C’è stata un’esplosione circa all’una del pomeriggio nell’area pubblica all’esterno dell’angolo sud est del compound dell’ambasciata e secondo i funzionari della sicurezza è stata una persona a far detonare un ordigno», ha detto il portavoce, secondo quanto si legge sul sito del giornale.

Dalla polizia cinese non arrivano ancora notizie o conferme ufficiali. Secondo Radio Free Asia, emittente finanziata dagli Stati Uniti, testimoni hanno detto di aver visto un uomo che tentava di gettare un ordigno artigianale oltre la cancellata dell’ambasciata. Ma la bomba è scoppiata accanto a lui.

L’esplosione avrebbe provocato un numero ancora imprecisato di feriti e danneggiato diverse auto parcheggiate all’esterno della cancellata del compound diplomatico. Testimoni hanno pubblicato foto e video sui social media che mostrano il fumo che circonda l’edificio, qualcuno avrebbe poi visto la polizia portare via una donna che si stava cospargendo in benzina, in quello che è apparso quindi un tentativo di auto-immolazione. Non è chiaro ancora se i due episodi siano collegati.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Grecia, si cercano i dispersi casa per casa. I soccorritori: “Temiamo altri morti”**

**I roghi hanno causato almeno 79 vittime. La Farnesina: non ci sono italiani coinvolti**

**Un uomo davanti a cumuli di auto bruciate nel villaggio di Mati, a Nord di Atene**

Pubblicato il 25/07/2018

Ultima modifica il 26/07/2018 alle ore 09:24

È salito a 79 vittime il bilancio ufficiale degli incendi in Grecia, mentre squadre di soccorso sono ancora in cerca di alcune persone disperse. Lo fa sapere il Comando dei Vigili del Fuoco greci. La portavoce Stavroula Malliri ha precisato che centinaia di soccorritori continuano a cercare nelle aree attorno ad Atene più colpite dal fuoco.

Si cercano i dispersi

La portavoce dei Vigili del Fuoco ha detto che le autorità hanno ricevuto decine di chiamate di persone in cerca di propri cari scomparsi, precisando che alcune di queste potrebbero finire per aumentare il numero delle vittime, mentre altre potrebbero essere tornate alle loro famiglie senza che le autorità ne siano state informate. Per questo non sono stati diffusi dati ufficiali sul numero dei dispersi. Alcuni appelli sono stati diffusi anche per radio e televisione.

I soccorritori: “Temiamo altri morti”

Soccorritori dell’esercito greco e vigili del fuoco stanno ispezionando ogni singola abitazione a Mati, la località balneare nei pressi di Atene divorata dalle fiamme. «Temiamo di trovare altri cadaveri», spiega un vigile del fuoco chiedendo l’anonimato. Nella cittadina diversi mezzi della polizia pattugliano la zona, mentre le nuvole oscurano il cielo. I tecnici hanno iniziato una valutazione sull’agibilità di molte abitazioni, quelle pericolanti vengono segnate di rosso.

Le accuse dei pompieri

L’assenza di un piano di emergenza e la mancanza un meccanismo di soccorso sono alla causa della tragedia degli incendi nell’Attica, nell’est della Grecia. È quanto sostengono alcuni ufficiali, ed ex, dei vigili del fuoco ateniesi che respingono le tesi dei funzionari governativi secondo cui si tratterebbe di un piano doloso volto a destabilizzare il Paese. Secondo quanto scrive il sito Ekathimerini, gli esperti descrivono l’incendio che è divampato lunedì nella zona di Daou alle pendici orientali del Monte Pendeli come un «mega-fuoco», dovuto al fatto si è propagato in una foresta di pini particolarmente infiammabili mentre soffiavano forti venti nella zona. La combinazione dei due fattori ha fatto sì che la fiammata andasse fuori controllo molto velocemente e si espandesse fino a raggiungere la costa in appena un paio d’ore. Inoltre, i pompieri e i Canadair erano impegnato a domare un altro incendio a Kineta, nell’Attica occidentale, e questo ha comportato un ritardo nei soccorsi.Gli esperti dei pompieri sono convinti tuttavia che la negligenza maggiore sia dovuta alla totale assenza di un piano emergenze e incolpano in particolare il servizio antincendio, l’autorità regionale dell’Attica e il segretariato generale per la protezione civile, che è responsabile del coordinamento di tutte le agenzie competenti.

Molti bambini tra le vittime

Tra i morti, hanno riferito le autorità, molti bambini. Tutte le vittime sono finora state rinvenute nella zona tra Rafina e Nea Makri, in particolare a Mati e Kokkino Limanaki, dove le persone sono rimaste intrappolate all’interno delle proprie abitazioni e auto, o sono annegate nel tentativo di sfuggire alle fiamme attraverso il mare. Particolare impressione ha suscitato il ritrovamento di 26 corpi senza vita ritrovati a Argyra Akti, a Mati, ad appena 15 metri dal mare. Si tratta di adulti e bambini rimasti intrappolati su una scogliera. I corpi sono stati ritrovati abbracciati l’uno all’altro, secondo quanto riferito dai media greci.

«Finora non ci sono italiani irreperibili» per gli incendi che stanno devastando la Grecia. La conferma arriva dal capo dell’Unità di crisi della Farnesina Stefano Verrecchia. Difficile stabilire quanti italiani siano in Grecia in questo momento: «Abbiamo più di 12.000 residenti in Grecia, su Dove siamo nel mondo intorno ai 600 italiani registrati per la Grecia, ma sono ovviamente molti di più quelli in vacanza nel Paese». «Fino a questo momento le persone da cui abbiano ricevuto segnalazioni le abbiamo tutte ritrovate, non ci sono connazionali irreperibili», afferma Verrecchia. «Nella notte c’erano delle persone che non riuscivano a essere contattate, ma poi, attraverso l’attività della nostra sala operativa e della nostra ambasciata, siamo riusciti a entrare in contatto». Il capo dell’Unità di crisi della Farnesina ha anche riferito che «durante la notte l’ambasciata ha assistito un gruppo di connazionali che si trovava vicino ai roghi e che fortunatamente è stato messo in salvo». Dunque, ha sottolineato, «per il momento noi abbiamo soltanto una situazione di grande attenzione che seguiamo in raccordo con le autorità greche, ma non abbiamo persone irreperibili».